

Ed allora nel 1900 venne una circolare del Ministero dell'interno la quale diceva così: « Dichiaro recisamente ai prefetti essere fermo proposito di non accordare più le invocate concessioni, perchè le disposizioni della legge sanitaria non consentono che simile desiderio possa essere soddisfatto ».

Ora mi domandano gli onorevoli Scellino e Santini se sia vera la notizia, che ha prodotto qualche agitazione, che si voglia dare una nuova autorizzazione per questi esami pratici. Ora io dichiaro che questo assolutamente non è, non solo perchè occorrerebbe una legge, perchè il regolamento non dà più questa facoltà, ma perchè la farmacia è diventata una vera scienza, che ha tutto il diritto a quelle garanzie di dignità e di cognizioni che sono indispensabili all'esercizio di una professione.

Giustamente i farmacisti dicono che, quando si richiede che determinate persone facciano corsi di studi e sopportino notevoli spese e i disagi di un lungo corso per avere un diploma, che è la proclamazione delle loro attitudini a questo esercizio, non è ammissibile che possa qualunque persona, soltanto per una pratica molte volte più empirica che scientifica, venire a esercitare ad essi la concorrenza.

Quindi io dichiaro solennemente agli onorevoli interroganti, anche perchè questo tronchi ogni agitazione, che assolutamente non è intenzione del Governo di accordare questa nuova concessione. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scellino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCELLINGO.** Dopo l'esauriente risposta del sottosegretario di Stato, non mi resta che ringraziarlo e dichiararmi soddisfatto. La mia interrogazione è stata però opportuna, perchè ha procurato una esplicita dichiarazione del sottosegretario di Stato, la quale calmerà quella agitazione che si era suscitata in questi giorni fra gli studenti di chimica e farmacia e gli esercenti la farmacia.

Di questa agitazione si era occupata anche l'associazione dei farmacisti ospitalieri e l'associazione chimico-farmaceutica meridionale, avendo udito dire che il Ministero si disponeva a concedere una nuova sessione di esame. Ma adesso non è più il caso di dubbi dopo le dichiarazioni del sottosegretario.

Chi conosce quali discipline regolano l'esercizio della farmacia, comprenderà come, anche per il semplice dubbio, fosse giustificata l'agitazione di questi studenti, i quali

tutti sanno quanto debbano sacrificarsi per ottenere il diploma e a quale modesto avvenire siano destinati.

Intanto è da notare che, dopo la legge, continuò l'abuso dell'esercizio della farmacia da parte di quelli che non hanno diploma. Difatti si trovano tabaccai e commercianti di ogni genere che spacciano medicinali di ogni sorta. Quindi sarebbe opportuna una maggiore sorveglianza per impedire questo esercizio abusivo.

Mi auguro che il Ministero, non solo non penserà mai più a concedere questo piccolo diploma, detto patentino, ma sorveglierà anche perchè cessi lo smercio abusivo dei medicinali.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro delle poste e dei telegrafi « sui frequenti ritardi dei piroscafi della Navigazione Generale, in arrivo nel porto di Tripoli, con grave danno del commercio italiano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

**BERTETTI,** *sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi.* Riesce a me molto malagevole formarmi un concetto preciso della consistenza di questa interrogazione.

L'onorevole De Felice lamenta che ci siano frequenti ritardi nei viaggi dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana, e che tali ritardi rechino grave danno al commercio.

Permetta che gli dica che, se ci fosse qualche lagnanza specifica, e che si potesse assodare la responsabilità della Navigazione Generale, noi faremmo senz'altro il nostro dovere, che è quello di far rispettare i patti delle convenzioni postali marittime, applicando, se nel caso, le opportune multe. L'onorevole De Felice si lagna di « frequenti ritardi ». Gli faccio osservare che noi, per mezzo delle relazioni, che ci pervengono dalle autorità portuali e consolari, sappiamo quali sono i ritardi che hanno subito nell'inverno scorso i piroscafi della Navigazione Generale, che compiono quei viaggi.

Mi pare che l'onorevole interrogante accenni ai piroscafi delle linee in arrivo al porto di Tripoli, che toccano Catania. Non tutte queste tre linee (diciassettesima, diciannovesima e ventesima) toccano però Catania, ma passano tutte per Tripoli.

Noi conosciamo la durata di ogni ritardo e quanti sono stati i ritardi. Sappiamo quindi che la percentuale di essi è piccolissima, e